

# VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ'

ANNO XIX - N. 10

CITTA' DEL VATICANO

25 NOVEMBRE 1965

## TESTIMONI DI CRISTO

«I laici, anche quando sono occupati in cure temporali, possono e debbono esercitare una preziosa azione per l'evangelizzazione del mondo... Bisogna che tutti cooperino alla dilatazione e all'incremento del Regno di Cristo. Perciò i laici si applichino con diligenza all'approfondimento della verità rivelata, e impetino insistentemente da Dio il dono della sapienza».

Sono parole della Costituzione Apostolica «De Ecclesia», approvata dai Padri del Concilio Ecumenico Vaticano II, e solennemente promulgata lo scorso anno dal Sommo Pontefice, al termine della terza Sessione. Sono parole che possono anche stupire, tanto sono impegnative e categoriche nel rivendicare ai laici il compito di un dovere, che di solito, nella comune considerazione, viene attribuito alla sola Chiesa docente; ma esse vanno attentamente considerate, come del resto l'intero testo della citata Costituzione, che apre alla missione della Chiesa nel tempo nostro orizzonti vasti e luminosi, chiamando a raccolta per un'azione sempre più volenterosa e concreta quanti costituiscono la Chiesa nella sua compagine, voluta da Cristo: Vescovi, sacerdoti, laici.

Ma è a questi ultimi che il Concilio si rivolge con particolare calore e vivissima speranza, quasi per scuotere il laicato da un oblioso torpore, che per troppo tempo ne ha paralizzato le energie, pur tanto preziose, e per richiamarlo a quel posto di responsabilità, che nella Chiesa delle origini era suo, e che nell'epoca più recente è stato sottolineato con tanto vigore dai Sommi Pontefici: basti pensare alle ardenti parole che Pio XI e Pio XII hanno rivolto a più riprese all'Azione Cattolica, affinché essa sia strumento di collaborazione quanto mai preziosa ed efficiente con l'apostolato gerarchico. Ora il Concilio fa sue quelle consegne, e le ripropone con nuovo rilievo. La Costituzione, infatti, così continua: «Ogni laico deve essere davanti al mondo un testimone della resurrezione e della vita del Signore Gesù e un segno del Dio vivo. Tutti insieme, e ognuno per la sua parte, devono alimentare il mondo con i frutti spirituali, e in esso diffondere lo spirito, da cui sono animati quei poveri, miti e pacifici, che il Signore nel Vangelo proclamò beati» (n. 38).

Ma ora una considerazione assai seria si impone: sono preparati i laici cristiani a prendere questo posto di responsabilità davanti al mondo, per essere sale della terra, luce che illumina, esempio che trascina? L'esperienza non sembrerebbe giustificare speranze troppo rosee. Eppure il Concilio parla di testimonianza, addirittura di evangelizzazione del mondo: e per questo chiede ai laici che approfondiscano con diligenza le verità della Rivelazione.

In parole povere, è sottolineata come una delle più importanti condizioni per la proficua azione dei laici la necessità della istruzione cristiana. Se manca questa, manca tutto. Senza

istruzione, infatti, si inaridisce la mente e il cuore, si spegne il soffio della preghiera e dell'entusiasmo, si diventa formalisti, o, peggio, non si ha più alcun saldo criterio per giudicare rettamente delle proprie azioni, dividendo il bene dal male. Senza istruzione non si capisce più il significato delle cose e della vita, ci si smarrisce nelle crisi dell'intelligenza e del senso, si vive e si muore senza un perché.

L'ignoranza spaventosa che abbiamo oggi in campo religioso deve farci meditare. Eppure basterebbe così poco per rimediare! Non si tratta di fare grandi studi, né di frequentare corsi speciali: basterebbe riprendere in mano il Catechismo, di cui Pio XI ha detto che «non è saputo mai abbastanza quanto sia importante questo libro piccolo e grande, che proprio è di tutti il più bello e che può definirsi il Re dei libri». Leggerlo e meditarlo, ogni tanto.

La consegna esaltante, fatta ai laici dai Romani Pontefici e dal Concilio Ecumenico, non

sarebbe che mera retorica, o vano soffio di vento, se non trovasse in essi il terreno preparato a compiere con fervore quanto è loro richiesto: testimoniare Cristo, aiutare la sacra Gerarchia, portare il proprio contributo a salvare le anime. Solo se i laici vivranno profondamente delle verità della fede, e se sempre meglio le conosceranno per meglio viverle, tale dovere potrà essere compiuto bene. Si comprende dunque, ora che il Concilio sta per concludere solennemente i suoi lavori, quale sia l'opera principale che attende la Chiesa per la prossima epoca post-conciliare: formare strenuamente, e completamente le coscienze, per avere schiere generose e liete di apostoli anche laici, che siano nel mondo «il buon profumo di Cristo».

E' un'attesa che tutti ci impegna. E fa piacere pensare che la Guardia Palatina, con l'aver messo da lungo tempo al primo posto l'esigenza imprescrittibile di una istruzione religiosa profonda, aggiornata e completa, sarà anche qui al primo posto, per dare, col suo servizio, e soprattutto con la sua formazione interiore, la testimonianza vissuta, che da essa si richiede in questo tempo di grandi speranze.

## CRONACA NOSTRA

Le tappe salienti dei servizi, prestati in questo periodo di tempo dalla Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità, sono senza dubbio rappresentate dalle due Sessioni pubbliche del Concilio Ecumenico Vaticano II, durante le quali il Santo Padre è disceso nella Basilica Vaticana per concelebbrare solennemente il Divin Sacrificio, e promulgare poi, con la piezza dei suoi poteri apostolici, le Costituzioni e i Decreti, precedentemente votati dai Padri Conciliari.

Il Concilio volge ormai celermente verso il suo termine: e le due cerimonie del 28 ottobre e del 18 novembre acquistano particolare valore in questa prospettiva, quasi di una piena maturazione dei lavori e delle discussioni del Concilio medesimo. Sono le ultime pietre miliari del Concilio, a meno di un mese dalla sua conclusione: ed il loro significato storico è perciò tanto più rilevante. L'aver dunque partecipato, sia pure in forma discreta e sommessa, è certo un avvenimento da tener vivo nel ricordo di quanti hanno avuto la ventura di assistervi, e un'altra delle luminose esperienze, che costellano il cammino più che secolare della Guardia Palatina.

La Sessione pubblica del 28 ottobre è stata celebrata in quella data, nel pio ricordo di Giovanni XXIII, che sette anni prima era stato eletto in quel giorno al Soglio di Pietro. I nostri uomini si sono schierati nella Basilica per il consueto servizio d'Onore, agli ordini del Tente dott. Tommaso Morra. Il seguente 18 novembre, la coincidenza della festa liturgica della Dedicazione della Basilica Vaticana, ha dato alla menzionata celebrazione il suo motivo di spirituale significato. Per lo stesso servizio d'Onore era stato intimato un Reparto di Guardie, comandate dal S. Tente Vittoriano Gamberucci.

Durante le due celebrazioni, tra i Dignitari dell'Anticamera Segreta di Sua Santità, è stato presente il nostro Comandante, Colonnello Conte dott. Cantuti Castelvetro Cav. Gr. Cr. Francesco.

Il giorno 25 ottobre il nuovo Ambasciatore del Guatemala presso la Santa Sede è stato ricevuto in Udienza dall'Augusto Pontefice, per la rituale presentazione delle Lettere Credenziali. Secondo le prescrizioni del cerimoniale, un Picchetto di Guardie Palatine è stato schierato alla Pensilina del Cortile di San Damaso, per rendere gli onori all'Ecc.mo Ospite. Comandava gli uomini il Tente comm. Mario Patrizi.

Nella Commemorazione di tutti i Defunti, il 2 novembre c.m., il Santo Padre Paolo VI ha voluto celebrare una S. Messa di suffragio nella Basilica Vaticana, alla presenza di un folto gruppo di romani e di pellegrini. Anche nella stessa occasione è stata presente la Guardia Palatina, con un Reparto comandato dall'Aiutante Gabriele Gherardini.

Sono poi continuati i normali servizi di Anticamera, e quelli di onore, in occasione delle Udienze Generali settimanali, che Sua Santità concede ogni mercoledì pomeriggio: a volta a volta sono stati intimati i vari Reparti, secondo le prescrizioni pervenute dai competenti Uffici Palatini.

### Per i nostri defunti

Domenica scorsa 21 novembre, nella Cappella, parata a lutto, si è tenuta l'annuale mesta cerimonia in suffragio delle Guardie Palatine, passate all'altra vita. La celebrazione del Divin Sacrificio in loro suffragio ha richiamato, come ogni anno, attorno all'altare una folta rappresentanza del Corpo, unitamente ai Familiari degli Scomparsi, per un doveroso tributo di ricordo di preghiera per quanti abbiamo amato, condividendo con essi l'ideale palatino.

Attorno al tumulo prestava servizio un Picchetto d'onore, mentre nelle due Cappelle avevano preso posto i Ragazzi, le Reclute schierate, le Guardie e gli Anziani, unitamente a molti Ufficiali, tra i quali il Colonnello Comandante Conte Cantuti Castelvetro.

La S. Messa è stata celebrata dal Cappellano, Mons. Amleto Tondini, il quale, al termine del Sacro Rito, ha impartito l'assoluzione al tumulo, assistito dai Vice Cappellani Mons. Zoli e Coppa. Durante la sacra funzione, i cantori diretti dal M. Mario Scapin hanno eseguito appropriati mottetti.

La numerosa partecipazione alla Messa, e soprattutto alla S. Comunione, ha dimostrato quanto sia vivo l'affettuoso ricordo dei nostri Defunti, che la Guardia sente tuttora presenti per la preziosa eredità di esempi di fedeltà cristiana e di amore al Papa, da essi lasciata con la testimonianza della loro vita intemerata.

## AMICI DEI POVERI

La Conferenza di S. Vincenzo ha ormai ripreso a pieno ritmo, dopo la pausa estiva, le sue attività: l'assistenza alle famiglie bisognose, la visita agli ammalati della Sala Bagliani, nello Ospedale di S. Spirito, le fraterne Adunanze del giovedì sera, dove insieme ci ricarichiamo, mettendoci a contatto con la parola del Signore, che il nostro Assistente ci propone e ci spiega, e poi discutiamo, progettiamo, finanziamo segretamente le nostre piccole opere di amici dei poveri.

«Amici dei poveri»; così ha voluto un anno fa definire il Santo Padre le Conferenze di San Vincenzo de' Paoli. Così vogliamo cercare di essere noi, che pur avvertiamo quanto impegno, quanta coscienza del dovere, quanto slancio sempre più ardente di Carità, quanta umiltà — soprattutto — tale appellativo richiede, se inteso nella sua piena realtà, se attuato, se non fatto scendere, come tanti esempi della società contemporanea ci inviterebbero a fare, ad appellativo «di moda».

Ebbene, anche se pienamente coscienti del limite della nostra testimonianza di Carità (limite di mezzi, di disponibilità, di buona volontà da parte nostra, anche dell'istituzione stessa, dati gli immensi bisogni a cui si desidererebbe far fronte) siamo d'altra parte convinti che anche la nostra modesta visita a questa o a quella famiglia, a questa o a quella persona, dove portiamo insieme al piccolo aiuto materiale, soprattutto la presenza di un amico, di un fratello, che vuole ascoltare ed aiutare; il nostro andare letto per letto a posare quel giornale, a stringere quella mano, ad aprire un sorriso sincero, può essere già qualco-

sa. «Amici dei poveri»: un appellativo, un programma.

A questa concretizzazione, seppur — ripeto — insufficiente, dell'impegno cristiano di Carità che è la S. Vincenzo, noi invitiamo caldamente tutti gli appartenenti al Corpo perché le nostre file, che anche quest'anno sono state rinvigorite da nuove volenterose presenze, possano sempre di più ingrandirsi, per dar modo, così, di operare sempre di più e meglio. E' un invito che rivolgiamo a ciascuno di voi: ai Signori Ufficiali e Sottufficiali, alle Guardie, ai «Ragazzi», che tra non molto verranno a rinforzare il numero delle Guardie stesse.

E se il benevolo interessamento di Monsignor Cappellano e del Comandante nei riguardi della nostra Conferenza, che vogliamo qui ringraziare sinceramente, può significare per noi un motivo di approvazione e di incoraggiamento, è pur vero che il giudizio migliore sull'efficacia, in seno alla Guardia, della nostra impostazione vincenziana, potete forse darcelo voi, tutti voi, nella misura in cui sentirete la nostra attività rispondente al vostro ardore di Carità.

Se volete aiutarci potete farlo sempre, con offerte, medicinali, oggetti, interessamenti presso qualche Ente che possa risultare utile ai nostri assistiti, offerte di lavoro ecc.; in modo particolare potete farlo ora che si va allestendo, come è ormai nella tradizione della Conferenza, la «Pesca di beneficenza», che sarà effettuata, come di consueto, nel periodo natalizio. Aspettiamo, perciò, i vostri doni, di ogni valore, di ogni genere. Aspettiamo la vostra collaborazione.

Facciamo sì che con l'avvicinarsi del Natale nasca in noi sempre più viva e pronta la Carità, che non è un'astrazione teologica, ma impostazione di vita, vita di ogni giorno, secondo l'esempio del Signore, che unisce nel Cristo tutti gli individui che si amano, perché Cristo li ha amati ed essi vogliono amarlo, in un'unica carismatica società. Possano non essere queste per noi soltanto parole: se crediamo, tutto questo è la nostra stessa vita, tutto questo è un'immensa e meravigliosa realtà.

GIAN LUIGI MARRONE

### IN FAMIGLIA

Letizia di festa e di ricordi nella casa del Sergente Carlo cav. Brugiotti, il giorno 30 ottobre u.s., in occasione delle sue Nozze d'Argento.

In questa ricorrenza, Vita Palatina esprime a nome di tutto il Corpo gli auguri e i rallegramenti più sentiti al caro Sergente, il quale milita nella Guardia da oltre 40 anni: a lui e alla sua gentile Consorte vadano i voti più cordiali.

\*\*\*

Il giorno 23 ottobre u.s., la Guardia Venturi Francesco ha avuto la sventura di perdere la Mamma.

Il seguente 15 novembre, è defunta la Consorte della Guardia Cacciamani Angelo.

Ai due Commilitoni, così duramente provati negli affetti più cari, Vita Palatina rivolge l'espressione sinceramente commossa delle comuni condoglianze, assicurando altresì un particolare ricordo nella preghiera, che invoca alle anime buone delle Scomparse l'eterna ricompensa della loro vita cristiana, e l'imperituro conforto della fede alle famiglie in lutto.

## Le nuove reclute

E' riapparsa da qualche settimana, la domenica mattina in Quartiere, la schiera inquadrata delle giovani Reclute. Sono laureati e studenti universitari, impiegati e studenti medi, accuratamente scelti fra più di un centinaio di altri giovani, che avevano presentato regolare domanda per entrare nei ranghi della Guardia Palatina.

La Guardia Palatina, col suo ideale nobile e disinteressato di una fedele dedizione al Sommo Pontefice, continua ad attirare senza troppi orpelli e senza secondi fini, i giovani più sensibili e maturi. Che questo avvenga oggi, in mezzo a tanti indizi alquanto desolanti sulla corrente mentalità godereccia e materialistica di certa gioventù, che ciò avvenga, ripetiamo, non può non essere un ottimo segno, che dà tanto da sperare.

Questi giovani, che domani saranno anch'essi Guardie Palatine, verranno ora fra noi: anzitutto ogni domenica, sia per temprare lo spirito nella fervida atmosfera spirituale del Quartiere, assistendo alla Santa Messa festiva, e perfezionando la propria formazione religiosa, sia per addestrarsi anche militarmente ai compiti, che li attendono; e poi, quando saranno Allievi, con la regolare presenza ai vari servizi. Tocca a noi Palatini di vecchia data offrire ad essi l'impressione che la Guardia Palatina è qualcosa di diverso, di grande, di serio; che essa è in realtà una fucina di anime forti; che il servizio del Papa non è solo un atto este-

riore, ma una scelta che impegna dentro, per la vita intera. E confidiamo d'altra parte, che essi sapranno assorbire profondamente il tono di religiosità, di dedizione, di serena gaiezza, che impronta la vita del Quartiere, e inserirvisi efficacemente.

E' l'augurio cordiale, che facciamo a questi giovani di buone speranze, mentre ci congratuliamo con loro per la prova di serietà e di fervore, che hanno data col venire fra noi.

Per la cronaca, le nuove Reclute sono state intimate per la prima volta la domenica 7 novembre, dopo avere sostenuto un esame attitudinale davanti alla Commissione di Ammissione, nelle tre sere del 21, 22, 23 ottobre u.s. Accolte dal Colonnello Comandante, il quale ha rivolto loro una paterna esortazione, richiamandole fermamente ai doveri, che le attendevano, le Reclute hanno assistito alla S. Messa, dopo la quale hanno ricevuto dal Tente Col. Comm. Prof. Rinaldo Orecchia chiare delucidazioni sulle attività e sullo spirito della Guardia Palatina d'Onore. Riunite poi nella loro aula, per l'inizio del Corso di Cultura Religiosa, hanno ascoltato le parole di Mons. Amleto Tondini, Cappellano della Guardia, il quale ha loro ricordato le responsabilità e i compiti che si sono assunti, con l'entrare volontariamente a far parte della famiglia Palatina.

Il Corso di istruzione religiosa continuerà fino al prossimo mese di maggio.

IL CRONISTA